

Tour, beffa Commesso Gap, vittoria francese Italiani ancora a secco

Il napoletano bruciato sul traguardo Pereiro resta in giallo. Domani le Alpi

■ di Massimo Franchi

FRA CAPITOMBOLI colpi di mano e azzardi, l'Italbici rimane ancora senza vittorie. Ieri un grande Totò Commesso ha sfiorato il colpo, cedendo solo alla furbizia del francese Pierrick Fedrigo. A Gap sono arrivati assieme ma con il gruppo alle calcagna. Com-

nessun punto di riferimento. A due giorni dalle Alpi è andata via un'altra fuga da lontano (al 40esimo km) con sei corridori di buon nome. Oltre ai due che sono arrivati all'arrivo c'erano anche il belga Mario Aerts e il tedesco Matthias Kessler, raggiunti una ventina di km dopo dallo spagnolo David Canada e dal belga Rik Verbrugghe. I sei procedono di buon accordo, anche se dietro il gruppo non lascia mai troppo spazio (vantaggio massimo 5'40"). Si attraversano strade di mezza montagna poco battute con asfalto molto sdruciole. A 35 km dall'arrivo l'inevitabile caduta. Canada in curva prende una buca e si intraversa sbattendo violentemente per terra proprio davanti a Verbrugghe e Kessler che finiscono entrambi oltre sul guard

rail con Kessler che vola pure oltre in un fosso. Gravi le conseguenze per Canada che già prima di finire all'ospedale aveva già capito di essersi rotto la clavicola destra, mentre Verbrugghe si è fratturato il femore. Siamo ai piedi del Col de la Sentinelle, salita di seconda categoria a 10 km dal traguardo, con Fedrigo e Commesso staccano lo sfinito Aerts. Il gruppo insegue deciso con Boogerd e Rasmussen che continuano a farsi la guerra anche per i traguardi della maglia a pois di miglior scalatore. Sotto la loro spinta il gruppo si allunga e arriva a pochi secondi dalla coppia di testa. I due scollano e si buttano in discesa sperando che dietro non ci sia accordo. Così è anche se si procede a vampate con Popovych che prova a dare uno scossone. Giunti all'ultimo chilometro Commesso e Fedrigo non possono rifiutare anche perché dietro Vande Velde sta arrivando. Commesso lo capisce e tira. Fedrigo decide di non aiutare e ha ragione. Il plotone a 7", con tutti i migliori davanti e Pereiro che mantiene la maglia gialla. Ancora una giornata per Simoni, arrivato a più di 20'.



La gioia di Flavia Pennetta. Foto di Javier Cebollada/Ansa

TENNIS Nella coppa Davis al femminile Pennetta e Schiavone passano a Saragozza

Impresa in Federation cup Spagna battuta, ora la finale Azzurre mai così in alto

■ di Ivo Romano

Il clima è quello, da grande impresa. La colonna sonora la stessa, l'accattivante motivetto che ha accompagnato l'esaltante estate del calcio italiano. Il Mondiale pallonaro è un'altra cosa, certo. Ma il senso della storia resta, ad accompagnare il trionfo in terra iberica delle allegre ragazze del tennis azzurro. Mancava un punto, dopo la prima giornata all'insegna della perfezione. Un'altra spagnola da matare, nell'infuocata arena di Saragozza. E forse era destino che a spingere l'Italia alla prima finale di Fed Cup dovesse essere lei, Flavia Pennetta, brindisina, un monumento alla bellezza mediterranea, una che in Spagna quasi gioca in casa, adottata dagli iberici per il suo lungo e duraturo rapporto sentimentale con Carlos Moya, un altro bello del tennis. Il primo match-point l'aveva mancato Francesca Schiavone, milanese di radici irpine, la nostra numero 1, un po' in calo di forma in questo periodo, schiantata con un duplice 6/2 dalla Medina Garrigues. E allora ci ha pensato lei a mettere le cose a posto, rendere inutile il doppio finale, garantire alle azzurre il meritato ingresso nella storia del tennis: 6/2 6/4 alla Dominguez Lino, con rarissimi momenti di tensione, una cavalcata verso il trionfo e l'inizio della festa. Flavia Pennetta e Francesca Schiavone, ma pure Mara Santangelo e Romina Oprandi (il cui contributo non s'è reso neces-

sario), guidate da capitano Barazzutti, sono loro il volto sorridente del tennis azzurro, da anni aggrappato al gonnellino delle sue ragazze. I maschietti arretravano, loro avanzavano: se il tennis da opposto, chiuso con il dolce approccio tra le superpotenze della racchetta. Una lunga scalata, finalmente coronata da una soddisfazione immensa: se il tennis da Grande Slam non è ancora pane per i loro denti (i successi sono appannaggio delle solite note), ecco che ci pensa lo spirito di squadra ad elevarle al rango di campionesse. Il risultato di una crescita perentoria, costante, ininterrotta. La Schiavone che vede nel suo mirino il possibile approccio tra le Top Ten, la Pennetta che resiste stabilmente tra le prime 20, nuove giovani realtà come la Santangelo e la Oprandi (l'ultima scoperta) che aiutano a credere in un luminoso futuro. «È l'inizio di un ciclo», a sentire Corrado Barazzutti. «È un sogno che si avvera, un risultato dedicato a tutte le atlete italiane», ha urlato Flavia Pennetta. È un pezzo di storia dello sport italiano, incastonato alla perfezione nel mosaico di un'estate da tramandare ai posteri. La finale è già un trionfo, il resto si vedrà: il Belgio di Henin e Cljsters (che hanno regolato facilmente in casa gli Stati Uniti) fa paura, per giunta da affrontare in trasferta. Ma le azzurre ci proveranno fino in fondo.

L'OPINIONE Domanda inquietante sul motore del veronese

Ma Cunego dov'è?

■ di Gino Sala

Ieri il tour è giunto in quel di Gap, località che mi ha riportato indietro negli anni, al 6 agosto del 1972, una domenica radiosa per Marino Basso che superando negli ultimi metri Franco Bitossi ebbe la gioia di conquistare il titolo di campione del mondo. Tra gli sconfitti c'era Merckx, possessore della maglia rosa e della maglia gialla, c'erano i rappresentanti di un ciclismo decisamente superiore a quello dei nostri giorni. C'era anche un sole tremendo e ubriacante, tale da ostacolare il lavoro del cronista de "L'Unità" e a distanza di molti anni c'è ancora in me la gratitudine dovuta ad un collega (Walter Colli) per la collaborazione relativa alla stesura del pezzo firmato da Basso.

Altri tempi, altri plotoni, ma è anche vero che niente è cambiato nell'amore dei francesi per il Tour. Un amore grande, immenso, una sequenza di applausi e di incitamenti per tutti i concorrenti, per chi sta davanti e per chi arranca nelle posizioni di coda. Uno spettacolo impressionante al di là degli avvenimenti che hanno tolto alla "Grande Boucle" Ivan Basso e il tedesco Ulrich. Proprio per questo motivo il ciclismo obbligo, il sacrosanto dovere di darsi una ripulita.

Siamo giunti ad una settimana dalla conclusione dei Campi Elisi e i più si chiedono se le prossime montagne forniranno una classifica definitiva. Domani l'Izoard, il Lautaret e l'arrivo in quota de l'Alpe d'Huez; mercoledì il Galibier e la Croix de Fer, il Mollard e in chiusura la salita Toussuire; giovedì 4 colli spezzagambe e giunti a Morzine e tutto dovrebbe essere chiaro e definitivo. Se ciò non fosse gli ulti-

mi dubbi scompariranno sabato al termine di una prova a cronometro di 56 chilometri, cosa da non escludere e chi mi riporta al Tour del 1989, quando l'americano Greg Lemond ebbe la meglio su Laurent Fignon con il più piccolo dei margini, esattamente 8". Nella storia dei vantaggi minimi seguono quelli di Jansen (38" su Van Springel), di Roche (40" su Delgado), di Thevenet (48" su Kuiper) e di Anquetil (55" su Poulidor). Al di là del risultato finale è già accertato che Simoni non è uomo da Tour e che Cunego ha deluso nella sua prima apparizio-

ne. Simoni ha i suoi anni e i suoi limiti, ma qualcosa di più dal giovane Cunego. Vero che è difficile distinguersi nel Tour dopo aver disputato il giro d'Italia, vero che si incontrano avversari meno affaticati e unicamente alle prese con la competizione francese, però continuo a pensare che per assaporare la gioia della maglia gialla Cunego deve assolutamente migliorare nelle gare segnate dal tic-tac delle lancette. C'è di più, c'è da chiedersi se il motore del veronese si è inceppato per aver dato troppo nella stagione 2004. Se ciò fosse sarebbe un bruttissimo colpo per il movimento italiano.

BREVI

Calcio mercato Cannavaro verso il Real Madrid

Fabio Cannavaro avrebbe detto sì al Real Madrid. Secondo il quotidiano sportivo spagnolo «As», il capitano degli azzurri avrebbe già dato una risposta definitiva al suo ex tecnico Fabio Capello. In una telefonata con l'allenatore, stando a As, avrebbe anticipato le sue intenzioni: «Vengo da te al Real, te lo assicuro». Ma il Real Madrid non si accontenta. Cannavaro è una buona soluzione per una difesa che storicamente fa acqua, ma non basta. Quindi, il direttore sportivo Pedja Mijatovic aspira a portare in «blanco» anche Zambrotta ed Emerson. La Juventus, che ha necessità di fare cassa, avrebbe chiesto 45 milioni di euro. Una cifra importante, che però sarà con probabilmente ridimensionata. L'accordo è vicino e oggi Mijatovic dovrebbe concludere l'affare.

Tennis Torneo di Gstaad, vince Gasquet

Richard Gasquet ha vinto il torneo di Gstaad. Il tennista francese si è imposto ieri allo spagnolo Feliciano Lopez per 7-6 (7-4), 6-7 (3-7), 6-3, 6-3.

Vela A Porto Cervo trionfa Mascalzone Latino

Mascalzone Latino-Capitalia Team si è aggiudicato la 3/a edizione del Jeep Challenge di vela, organizzato in collaborazione con lo Yacht Club Costa Smeralda. Lo scafo timonato da Vasco Vascotto (equipaggio: Michele Paoletti, Dede De Luca, Luca Albarrelli e Cristian Griggio) ha preceduto Desafio Espanol 2007. Terzi gli svedesi di Victory Challenge.

I'Unità d'Italia si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola
la terza cartina stradale

UMBRIA E MARCHE

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:

Sardegna
Sicilia
Trentino Alto Adige



Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)